



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

7 maggio 2021

SOLE 24 ORE

Mercato digitale in crescita del 3,5%
Riscossione, ipotesi rate in 6-10 anni
Bonus 4.0, salta la cessione dei crediti
Pnrr, ecco il cronoprogramma
Export, al via il piano da 500 milioni

LA REPUBBLICA

L'assalto delle lobby al piano dei rifiuti

LA SICILIA

La denuncia di Condorelli un appello dall'Italia intera
Condorelli, gesto che è espressione di un'altra Sicilia
Aiop, Tropea al vertice regionale
Piano nazionale di ripresa e resilienza, un atto che non lascia indietro nessuno
Alla STM il nobel della tecnologia

CATANIA TODAY

La denuncia e' l'unica arma



Mercato digitale in crescita del 3,5%, bilancio 2020 in tenuta a 71,5 miliardi

Anitec-Assinform

Marco Gay: «Passare da un'ottica emergenziale a un'ottica strutturale»

Business in crescita su servizi Ict (+3,3%), dispositivi e digital advertising

Andrea Biondi

Un mercato che ha retto all'urto nell'*annus horribilis* dell'emergenza Covid, chiudendo quasi flat (-0,6%) a 71,5 miliardi, pur in presenza di un calo generalizzato di ben altro spessore per l'economia in generale. Anzi, a guardare i primi numeri dell'analisi annuale sull'andamento del digitale in Italia, condotta da Anitec-Assinform in collaborazione con NetConsulting cube, già nel finale d'anno si trovano segnali di sviluppi positivi per il 2021, con un rimbalzo non da poco (+3,5%) e miglioramenti in tutti i comparti e soprattutto fra i cosiddetti Digital enabler: vale a dire le componenti più innovative e trasversali a tutti i settori d'offerta.

A guardare com'è andata, insomma, per il mercato del digitale in Italia si può parlare di scampato pericolo. È vero infatti che in quest'anno del cigno nero del Covid-19 la "nuova normalità" si è man mano sempre più costruita attorno a processi e prodotti figli dell'innovazione e del digitale: dallo smartworking alla scuola a distanza, dagli acquisti online alla dematerializzazione dei processi, dagli eventi in streaming alla remotizzazione dei processi produttivi. Ma dall'altra parte è altrettanto vero che la prima metà del 2020 – il periodo di fermo più radicale – non ha risparmiato neanche il mercato del digitale, in calo del -2,9% rispetto al primo semestre 2019.

«Il 2020 ci ha consegnato un Paese

molto più digitale», commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, l'associazione che raggruppa le principali aziende dell'Ict, secondo cui «ora è importante accelerare e costruire su questi progressi, passando da un'ottica emergenziale a un'ottica strutturale, con gli investimenti contenuti nel Pnrr e le importanti riforme previste, per fare ripartire il Paese e diventare più competitivi».

Certo, se l'anno dell'emergenza economica e sanitaria ha confermato la centralità delle tecnologie digitali, il pericolo da evitare, secondo Gay, è «accontentarsi della capacità del digitale di fornire soluzioni in un momento difficile. Bisogna farlo diventare il vero cardine della ripartenza».

E qui l'occasione d'oro arriva dai fondi del Next Generation Eu declinati all'interno del Pnrr. «Forse qualcosa di simile – puntualizza il numero uno di Anitec-Assinform – lo si è avuto con il Piano Marshall, ma il contesto era diverso. Per questo abbiamo non solo l'opportunità ma anche il dovere di essere all'altezza dei tempi, impegnandoci ad avviare quanto prima i progetti, impiegando



Peso:26%

tempestivamente tutte le risorse che il Pnrr ci metterà a disposizione e a realizzare quelle riforme che ottimizzano i benefici dei progetti stessi». Alla base c'è l'obiettivo di «cambiare passo, dare impulso alla digitalizzazione della Pa e della Sanità, accelerare lo sviluppo delle infrastrutture a banda ultralarga, sostenere le startup innovative e colmare il gap di competenze digitali».

Entrando nel dettaglio dei dati, un miglioramento c'è stato su servizi Ict (+3,3% a 12,7 miliardi); dispositivi e sistemi (+1,3% a 19,4 miliardi); conte-

nuti digitali e digital advertising (+4,4% a 12,6 miliardi). Frenata invece per software e soluzioni Ict (-2,3% a 7,5 miliardi): comparto più esposto alle dinamiche di breve periodo a causa dei rinnovi annuali delle licenze.

Dando uno sguardo trasversale ai comparti, il dinamismo più marcato c'è stato per le componenti più strettamente It e soprattutto per quelle più innovative come i digital enabler. Hanno registrato tutte, tranne IoT (l'Internet delle cose), dinamiche positive nel 2020: mobile business a 4,3 miliardi (+4,4%); cloud a 3,4 miliardi (+20,4%); cybersecurity a 1,2 miliardi (+9%); big data a 1,2 miliardi (+8,7%); wearable a 700 milioni (+8,9%); piattaforme per la gestione web a 527 milioni (+10%); intelligenza artificiale-cognitive computing a 250 milioni (+16,3%) e tecnologie blockchain a 26 milioni (+18,2%). Influenzato dal congelamento anche degli investimenti tec-

nologici nell'industria, il comparto IoT ha subito invece un calo attendendosi sui 3,4 miliardi (-3,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO GAY
Presidente di
Anitec-Assinform

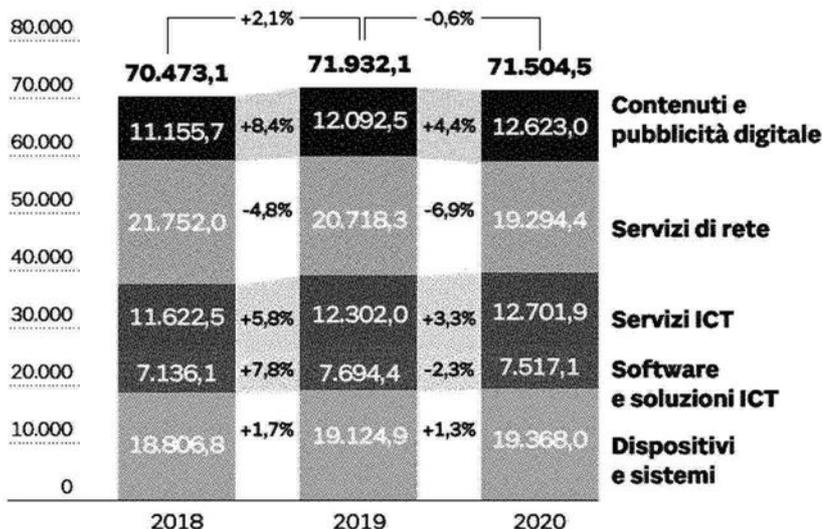


SARMI PRESIDENTE ASSTEL
L'Assemblea di Assotelecomunicazioni-Assstel ha eletto Massimo Sarmi presidente dell'Associazione per il biennio 2021-2023. Massimo Sarmi

succede a Pietro Guindani che ha terminato il secondo mandato. Per Sarmi la sfida è di «interagire costruttivamente con le Istituzioni, i sindacati e tutti i segmenti della società civile»

Il mercato digitale in Italia

Valori in milioni di euro e in %



Fonte: Anitec-Assinform/NetConsulting cube



Peso:26%

Riscossione, ipotesi rate in 6-10 anni per le imprese

Sostegni bis
La dilazione lunga
sarebbe riservata a chi
ha perso il 30% di fatturato

Oltre a ufficializzare ex post un altro mese di stop alla riscossione, il decreto bis sui sostegni atteso in consiglio dei ministri la prossima settimana proverà a introdurre una ripresa lenta degli incassi a carico delle imprese in crisi.

La ripartenza dei 40 milioni di notifiche che si sono accumulate nei lunghi mesi di congelamento da Covid sarà diluita in almeno due anni, come già previsto dal primo decreto sostegni. Ma al ministero dell'Economia si lavora a un calendario più lungo da riservare alle imprese più colpite dalla crisi.

Il punto di riferimento è il meccanismo delle rateizzazioni che già oggi le regole riconoscono alle persone fisiche, in un piano di pagamenti che si può allungare fino a sei anni per chi ha redditi non superiori a 100mila euro all'anno. L'idea, promossa in particolare dal sottosegretario all'Economia Claudio Durigon (Lega), è quella di applicare un meccanismo analogo alle imprese e alle partite Iva più colpite dagli effetti economici della pandemia, individuate con il solito criterio del calo di fatturato pari almeno al 30% rispetto ai livelli pre-crisi. Sul tavolo in realtà ci sono anche ipotesi più ambiziose, che snocciolano dilazioni in 10 anni.

Ma la sorte di questa discussione resta sempre appesa alla difficile partita che circonda tutto l'impianto delle coperture.

Non va dimenticato infatti che nel primo decreto sostegni è bastato uno slittamento di due mesi del riavvio della riscossione per imporre una copertura da oltre 500 milioni necessaria a compensare la finanza pubblica per l'effetto domino dei rinvii, che sposta al prossimo anno pagamenti attesi invece nella seconda metà di questo in assenza di proroghe.

Il terreno su cui si dovrà muovere il provvedimento è molto ampio, costruito sui 40 miliardi di scostamento approvati dalle Camere nelle scorse settimane. Cinque di questi miliardi sono però già prenotati dalla prima casella annuale del fondone «complementare» (30,5 miliardi nel 2021-26) con cui il governo ha rafforzato il piano di investimenti del Recovery Plan. E su quel che resta è piovuta la tegola della discussione all'interno del governo sulle modalità per replicare gli aiuti a fondo perduto.

Sotto le critiche della destra, da Lega e Fi, è finito l'impianto da 14 miliardi costruito al ministero dell'Economia, e ancorato ai consueti parametri della perdita di fatturato

e della soglia di calo pari almeno al 30% per avere accesso agli aiuti. Giancarlo Giorgetti si è fatto portavoce della richiesta di rivedere tutto, e di cancellarla soglia. Ma ogni ampliamento della platea impone di allargare le coperture, a meno di non dare aiuti unitari più leggeri rispetto a quelli già arrivati nelle scorse settimane. Ipotesi politicamente impraticabile, come è però difficile ipotizzare l'addio ad altre misure già previste nel decreto, mentre nel frattempo si sono affacciate nuove emergenze come il rischio default di oltre 800 Comuni a seguito della sentenza 80/2021 della Consulta sul fondo anticipazioni di liquidità. La politica ha chiesto in coro di intervenire, e anche lì servono soldi (quasi 3 miliardi su tre o cinque anni). E tre miliardi sarebbero stati già ipotecati dall'ennesimo salva-Alitalia. Un rebus che si complica con il passare dei giorni.

—M.Mo.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Bonus 4.0, salta la cessione dei crediti Ora anche il Superbonus è a rischio

DI Sostegni

Stop della Ragioneria:
rischio di effetti significativi
sulla finanza pubblica

In serata il sì del Senato
Il testo passa alla Camera:
va convertito entro il 21

La Ragioneria dello Stato all'ultimo momento ha chiesto di stralciare dal maxi emendamento al Dl Sostegni la cedibilità dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese nel piano Transizione 4.0 (votata in commissione solo 24 ore prima). I tecnici temono la possibile riclassificazione da parte di Eurostat di questi crediti fiscali: gli effetti sulla finanza pubblica potrebbero «essere particolarmente significativi». Ma il parere consegnato al Senato getta un'ombra su tutte le «recenti disposizioni che prevedono la ces-

sione di crediti», mettendo a rischio il meccanismo di cessione crediti anche nel caso del Superbonus 110%. In serata via libera del Senato al Dl dopo tensioni e polemiche: il testo va ora alla Camera.

Fotina e Mobili — a pag. 3

La Ragioneria ferma la cessione dei bonus 4.0, rischia il 110%

L'altolà al senato. I tecnici del Mef cancellano l'emendamento approvato nelle commissioni richiamando gli orientamenti di Eurostat. E allargano il tiro: «Potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica»

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

Niente di fatto per le imprese che già assaporavano l'idea di poter usufruire di un "superbonus" per i crediti fiscali maturati con gli investimenti in beni strumentali e innovativi. A sole ventiquattro ore dal voto notturno con cui le

commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato le norme sulla cedibilità degli incentivi 4.0, del bonus mobili e di quelli per la costruzione di parcheggi pertinenziali e di abbatti-



Peso: 1-9%, 3-34%

mento di barriere architettoniche negli immobili, la Ragioneria generale dello Stato ha detto no. E nel parere consegnato al Senato ha stralciato dal maxi-emendamento al Dl sostegni tutte le operazioni di cessione di crediti fiscali.

L'altolà di via XX Settembre sembra però andare oltre lo stralcio delle norme appena approvate, gettando un'ombra anche sulle «recenti disposizioni normative che prevedono la cessione di crediti». Poche parole che mettono a rischio il meccanismo di cessione dei crediti anche nel caso del superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici. Proprio la cedibilità è la leva finanziaria che contribuisce in misura determinante all'appetibilità del superbonus.

I tecnici temono la possibile riclassificazione da parte di Eurostat di questi crediti fiscali, che sul tema ha cambiato i suoi precedenti orientamenti, sostenendo che gli effetti finanziari potreb-

bero «essere particolarmente significativi» per quei crediti che, come Transizione 4.0, «prevedono una fruizione in quote annuali» con un impatto sul deficit anticipato interamente al primo anno di utilizzo, indipendentemente dall'utilizzo dei crediti in compensazione. I tecnici vanno oltre e spiegano che la «cessione al sistema bancario e finanziario comporterebbe poi la registrazione sul debito di Maastricht per l'intero importo ceduto». Senza contare, poi, che sul tema non si è mai conclusa ed «è in corso di definizione», scrivono i tecnici, «la tematica della registrazione del debito delle cessioni pro-soluto dei crediti non pagabili».

Per la Ragioneria, dunque, le norme sulla cessione dei crediti hanno «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» e per questo vanno stralciate. Non è in sostanza possibile estendere la cedibilità ad altre tipologie di crediti, proprio per le incertezze sulle modalità di utilizzo dei crediti: «Il trattamento contabile potrebbe (con elevata probabilità) cambiare nel prossimo futuro, producendo effetti diversi da quelli stimati».

Certamente andrà chiarito perché 24 ore prima la stessa Ragioneria generale dello Stato ha autorizzato il voto delle due commissioni del Senato agli

emendamenti sulla cessione degli incentivi 4.0, così come quello per la cedibilità del bonus mobili o dello sconto in fattura, scrivendo a chiare lettere nelle relazioni tecniche che «alle disposizioni non si ascrivono effetti, considerato che il credito di imposta viene utilizzato dal cessionario con le stesse modalità previste per il cedente». Non solo. La stessa riformulazione dell'emendamento sulla cedibilità dei bonus di Transizione 4.0 rispettava pienamente le indicazioni pervenute dal Mef sulla necessità di precisare nel testo presentato dai 5 Stelle che «la quota di credito non utilizzata nell'anno non può essere» utilizzata «negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso». Insomma per la moneta fiscale è ancora presto per parlare di conio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto potrebbe essere significativo per quei crediti che prevedono una fruizione in quote annuali

Le misure finite nel mirino

1

LE NORME BOCCIATE

Bonus mobili e incentivi 4.0

Le norme sulla cedibilità degli incentivi 4.0, del bonus mobili e di quelli per la costruzione di parcheggi pertinenziali sono state stoppate dalla Ragioneria generale dello Stato, che nel parere consegnato al Senato ha stralciato dal maxi-emendamento al decreto sostegni tutte le operazioni di cessione di crediti fiscali

2

I RILIEVI DELLA RAGIONERIA

L'impatto sul debito

I tecnici spiegano che la «cessione al sistema bancario e finanziario comporterebbe la registrazione sul debito di Maastricht per l'intero importo ceduto». Le norme sulla cessione dei crediti hanno «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» e per questo vanno stralciate

3

I POSSIBILI EFFETTI

Il nodo superbonus

L'altolà di via XX Settembre getta un'ombra anche sulle «recenti disposizioni normative che prevedono la cessione di crediti». Poche parole che mettono a rischio il meccanismo di cessione dei crediti anche nel caso del superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici.

13,9 miliardi

TRANSIZIONE 4.0 NEL PNRR

A tanto ammonta la quota di risorse europee destinate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al capitolo Transizione 4.0



MINISTERO DELL'ECONOMIA

La Ragioneria generale dello Stato in un primo momento aveva autorizzato il voto su cessione degli incentivi 4.0 e bonus mobili



Peso: 1-9%, 3-34%



Beni strumentali e innovativi. Stralciata dal maxiemendamento al DI Sostegni 1 la cessione del credito d'imposta 4.0



Peso: 1-9%, 3-34%

Pnrr, ecco il cronoprogramma Spesa 2021 prevista a 13,8 miliardi

Recovery

I dati nelle 2.487 pagine
del documento inviato
a Bruxelles e al Parlamento

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

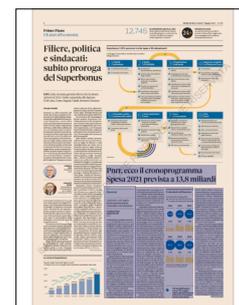
L'Italia punta a spendere quest'anno 13,79 miliardi dei 191,5 messi a disposizione dalla Recovery and Resilience Facility, dedicandoli a 105 interventi. L'impennata si avvia dal prossimo anno, quando i miliardi da spendere diventano 27,6 distribuiti in 167 interventi, per poi salire a 37,4 e 42,7 miliardi nei due anni successivi. Dal 2025 (38,3 miliardi) inizia una lieve discesa per chiudere il programma con i 31,6 miliardi dell'ultimo anno. Nel 2021 le risorse maggiori saranno destinate al programma di incentivi Transizione 4.0 e al fondo export gestito dalla Simest.

Il piano effettivo di spesa emerge dalle tabelle del Recovery Plan italiano completo di allegati, un maxi-documento inedito da 2.487 pagine che il governo ha spedito il 30 maggio alla commissione Ue e ha trasmesso il 4 maggio al Parlamento. Nelle tabelle e negli allegati tecnici, in inglese, prendono forma concreta strategie e progetti delineati nelle 273 pagine del piano pubblicate fin qui. E si dettagliano i contenuti dei provvedimenti attuativi chiamati a far viaggiare la pubblica amministrazione ai ritmi serrati imposti dal Piano. O almeno a provarci.

Il primo impegno è rappresentato dalla coppia di decreti legge che dovranno disciplinare la governan-

ce del piano e «assicurare la capacità amministrativa necessaria ad assorbire gli investimenti del Recovery». Le tabelle inviate a Bruxelles per ufficializzare gli impegni assunti con la commissione fissano una data limite per i due provvedimenti: il 20 maggio per le semplificazioni e il 31 per la governance.

E soprattutto mettono in fila i dettagli del meccanismo che avrà alla Ragioneria generale il centro di controllo e a Palazzo Chigi la cabina di regia. Il decreto governance dovrà occuparsi di otto temi chiave, che vanno dalla fissazione dei poteri di monitoraggio di Via XX Settembre alla definizione dei compiti delle altre amministrazioni; un sistema di rilevamento preventivo dovrà individuare in anticipo i problemi applicativi, e altrettanto preventivo e automatico dovrà essere il meccanismo di «superamento» degli inciampi attuativi facendo scattare anche i poteri sostitutivi quando gli «enti attuatori» si rivelano troppo lenti. Il decreto dovrà avviare anche le strutture di assistenza tecnica, che per regioni ed enti locali sarà garantita anche dal



Peso: 26%

piano di reclutamento dei mille esperti in progetti e procedure. Lo stesso provvedimento disegnerà le procedure «fast track» per gli investimenti del Recovery Plan, forti anche delle deroghe che dieci giorni prima dovrebbero essere state introdotte dal Dl semplificazioni. La costruzione degli staff di coordinamento e monitoraggio e delle strutture di audit e controllo chiude l'elenco dei compiti del decreto.

Il controllo, si diceva, abiterà a Via XX Settembre, nell'ala del Palazzo delle Finanze occupata dalla Ragioneria generale dello Stato. Ma nelle intenzioni del governo avrà una forte declinazione pubblica, con un sito internet dedicato al Recovery in cui finiranno tutti i dati sull'attuazione.

Sul piano amministrativo, a governare la massa delle informazioni sarà a regime «Regis», il nuovo sistema telematico con moduli dedicati non solo alla rendicontazione finanziaria (somme impegnate,

somme spese e così via) ma anche fisica di ogni singolo progetto. In Regis finiranno anche i dati su frodi, irregolarità e fondi finiti fuori bersaglio. Il sistema di controllo e rendicontazione sviluppa i modelli seguiti anche per i fondi di coesione (anche loro attesi in «Regis»), con un'architettura complessa. Anche troppo, secondo le discussioni tecniche che si stanno animando nel governo in questi giorni.

Il punto, secondo alcuni ministri di spesa, è avere la possibilità reale di centrare i target annuali. Nel primo anno oltre 1,7 miliardi sono prenotati dal piano di incentivi alle imprese Transizione 4.0 che nel complesso è finanziato con quasi 14 miliardi di fondi europei. Un miliardo e duecento milioni nel 2021 vanno al rifinanziamento del fondo 394 per l'export gestito dalla Simest, per il quale c'è già una norma pronta da inserire nel nuovo «decreto soste-

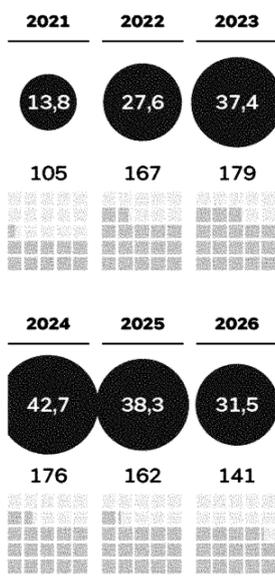
gni». Un miliardo e cento milioni sono destinati a interventi nei Comuni in particolare per l'efficiamento energetico. Settecento milioni sono destinati alla messa in sicurezza e riqualificazioni degli edifici scolastici. Nel primo anno per superbonus e sismabonus al 110% saranno invece impiegati 461 milioni.

Altri progetti presentano un profilo di spesa più sbilanciato verso gli anni finali del piano. È il caso ad esempio del passaggio in cloud dei dati della Pubblica amministrazione, con 900 milioni su 1 miliardo concentrati tra il 2024 e il 2026, del piano 1 Gigabit per la diffusione della fibra ottica con 3 miliardi su 3,8 nello stesso periodo, e degli interventi per realizzare nuovi impianti per la gestione dei rifiuti (1,2 miliardi su 1,5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario del Recovery

Le previsioni di spesa anno per anno ● (in miliardi di euro) e ■ il numero di interventi coinvolti



Fonte: Pnrr con allegati inviato alla commissione Ue e al Parlamento

Il Dl semplificazioni entro il 20 maggio, quello sulla governance entro il 31 si occuperà di otto temi chiave



Peso: 26%

Export, al via il piano da 605 milioni 120 alle fiere, 80 ai voucher per le Pmi

La bozza del decreto

Ripartiti i fondi (151,4 milioni annui fino al 2024) che saranno gestiti da Ice

Ottanta milioni anche alle iniziative per diffondere l'uso dell'e-commerce

Carmine Fotina

ROMA

Atteso ormai già da diversi mesi, il decreto sui fondi del piano straordinario per il made in Italy arriva al traguardo. Il provvedimento del ministero per gli Affari esteri, d'intesa con il ministro dello Sviluppo economico e con il ministro delle Politiche agricole, ripartisce i 605,6 milioni per il triennio 2021-2024 (151,4 milioni annui) da assegnare all'Ice, agenzia per il commercio estero, per l'attuazione del piano. Dopo alcune modifiche chieste dalle Regioni nella seduta del 7 aprile, il testo è stato riformulato ed è ora pronto per il via libera della Conferenza Stato-Regioni. Il ministero degli Affari esteri sottolinea «l'urgenza, in considerazione del carattere prioritario della promozione della domanda estera nell'ambito delle iniziative per il superamento degli effetti negativi sull'economia causati dalla diffusione del Covid-19».

Il decreto distribuisce i fondi per linee di azione, con la stessa intensità per ognuno dei quattro anni del piano. L'intervento più rilevante riguarderà la rea-

lizzazione di iniziative promozionali per l'acquisizione e la fidelizzazione della domanda dei mercati esteri, con 32 milioni annui fino al 2024.

Poco meno, 30 milioni annui, sono destinati alle principali manifestazioni fieristiche italiane di valenza internazionale. Venti milioni all'anno vanno al rafforzamento organizzativo delle startup e delle micro, piccole e medie imprese, anche mediante erogazione di contributi a fondo perduto in forma di voucher. Lo stesso importo è destinato a supportare l'utilizzo dell'e-commerce da parte delle Pmi. Quindici milioni annui sono assegnati ad accordi con la grande distribuzione per aumentare le quote di mercato in alcuni paesi prioritari per il made in Italy.

Dieci milioni all'anno serviranno a finanziare iniziative per la formazione e informazione sulle opportunità offerte dai mercati esteri alle imprese, in particolare piccole e medie. Altri 10 milioni sono indirizzati dal 2021 al 2024 alla realizzazione di campagne di promozione strategica per i prodotti agroalimentari sottoposti ad aumento di dazi e per il contrasto al fenomeno dell'"italian sounding". Otto milioni annui supporteranno la valorizzazione di produzioni di eccellenza, in particolare nella filiera agroalimentare, e la tutela



Peso:25%

all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità e di origine delle imprese e dei prodotti. Sedici milioni distribuiti nei quattro anni riguardano invece le politiche di attrazione degli investimenti esteri e 9,6 milioni nello stesso periodo dovranno supportare le micro e Pmi per la partecipazione ai bandi europei e internazionali.

Una voce extra, pari a 1,7 milioni per il 2021 e 1,2 milioni per il 2022, riguarda il finanziamento delle camere di commer-

cio all'estero.

Allo sblocco del decreto in Conferenza Stato-Regioni seguirà la convenzione tra il ministero degli Esteri e l'Ice per la strutturazione delle singole linee di intervento. La tabella delle risorse non è tuttavia blindata. In caso di emergenze legate all'evoluzione del commercio internazionale, o anche alle ripercussioni legate alla pandemia, la ripartizione potrà essere modificata fino al 30% dell'importo annuo di ciascuna linea di azione.

Nel frattempo, per il settore fieristico, giungono aggiornamenti positivi da Bruxelles. La Commissione europea ha autorizzato l'incremento del budget da dedicare alla misura del ristoro dei costi fissi delle fiere e dei soggetti organizzatori danneggiati dalle restrizioni imposte per l'emergenza Covid. Il

«decreto sostegni» ha portato la dote da 63 a 213 milioni.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8 miliardi

A2A PER I TERRITORI

Circa 1,85 miliardi di euro di valore economico distribuito agli stakeholder sui territori. È il dato del Bilancio Integrato 2020 di A2A



PET RICICLATO PER COCA-COLA

Coca-Cola introduce una nuova bottiglia realizzata con il 100% di plastica riciclata (rPet). Nel 2021 saranno prodotte 150 milioni le bottiglie in rPet



Fiore verso la ripartenza.

Settore fermo dal mese di ottobre 2020



Peso: 25%

L'assalto delle lobby al Piano dei rifiuti

di **Claudio Reale** • a pagina 5

Il quadro dei rifiuti in Sicilia è desolante: più di metà delle discariche è in mano ai privati, che controllano anche il 60 per cento abbondante della capacità di trattamento dell'immondizia. Il siste-

ma è in tilt, mentre l'Ars affonda sotto i colpi di 1.600 emendamenti la riforma dei rifiuti. E su un business che in Sicilia vale un miliardo all'anno si riaffacciano i nomi dei privati finiti sotto inchiesta.



La discarica. Camion in coda a Bellolampo

L'INCHIESTA



Peso: 1-18%, 5-55%

Rifiuti, business da un miliardo per i soliti nomi

Cosa c'è dietro lo scontro sul Piano regionale. Due discariche su tre in mano ai privati. All'Ars 1.600 emendamenti affondano la riforma

di **Claudio Reale**

Il sistema è ormai in tilt. La più capiente delle discariche continua a rinviare di giorno in giorno la chiusura. Mentre l'Ars affonda sotto i colpi di 1.600 emendamenti la riforma dei rifiuti. Lo scontro politico imperversa tra veti incrociati. Torna l'eterno refrain degli inceneritori su un business che in Sicilia vale un miliardo all'anno. E puntuali, si riaffacciano i nomi dei privati finiti sotto inchiesta.

Per descrivere la situazione basta solo uno dei 28 fogli che l'assessor regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri ha consegnato alla commissione Ambiente dell'Ars un paio di settimane fa: la relazione descrive lo stato d'applicazione del piano rifiuti che la Regione ha appena faticosamente varato e quella pagina mostra il quadro delle discariche attive in Sicilia. Il dossier è desolante: più di metà degli spazi disponibili è in mano ai privati che controllano anche il 60 per cento abbondante della capacità di trattamento dell'immondizia. «Chi ha ritardato l'approvazione del piano - si infuria il presidente della commissione Via-Vas Aurelio Angelini, ex fondatore dei Verdi scelto da Nello Musumeci per vigilare sull'ambiente - ha fatto volutamente o involontariamente il gioco di chi ha lucrato sullo smaltimento dell'immondizia». Lista nera, dunque.

Il nome più ingombrante è quello della famiglia Leonardi. Gli ex signori dell'immondizia targati Len-

tini sono finiti nel mirino della Dda di Catania e la loro azienda, Sicula Trasporti, è adesso in amministrazione giudiziaria: sta di fatto però che in commissione Via-Vas giace il progetto di una società cugina - la Gesac, con sede nella stessa contrada di Sicula Trasporti - per realizzare un'altra discarica a Lentini. E dire che di spazi ne servirebbero tanti: perché l'impianto di Lentini della Sicula trasporti, che da solo regge mezzo sistema dei rifiuti in Sicilia accogliendo l'immondizia di 150 Comuni, ha fatto sapere di dover chiudere i battenti per esaurimento degli spazi. L'ultima proroga tecnica fissa la scadenza lunedì: per risolvere l'emergenza che deriverebbe dalla chiusura la Regione ha pubblicato un avviso pubblico per chiedere candidature all'export di immondizia, ma all'assessorato è già pronto un piano - anticipato a fine aprile dalla stessa Baglieri - per distribuire l'immondizia fra altre tre discariche siciliane anziché mandarla fuori regione.

Ed è così che in questa vicenda spuntano i nomi di altri due privati. Perché le destinazioni, sulla carta, sarebbero tre: Gela, un impianto pubblico, e poi Siculiana e Motta Sant'Anastasia. La struttura dell'Agrigentino è di proprietà della Catanzaro costruzioni: l'amministratore non è più quel **Giuseppe Catanzaro** che fu vice di Antonello Montante in **Confindustria** e che con lui è finito sotto inchiesta, ma l'azienda è sempre quella. Come

non è cambiata la titolarità della discarica del Catanese: la Oikos non è più amministrata da Mimmo Proto, condannato per corruzione, ma l'imprenditore ne rimane socio.

In questo contesto si riflette sui termovalorizzatori. Il piano rifiuti - che attende l'ultimo ok da Bruxelles, ma che nel frattempo potrebbe essere applicato e invece non decolla - non ne esclude la realizzazione, e anzi l'obiettivo della giunta sembra proprio quello: uno o due impianti, per un totale di 300mila o 400mila tonnellate da smaltire e il resto da differenziare con l'ambizioso proposito di portare la differenziata a percentuali accettabili, cioè al 65 per cento prima e poi più in alto. In commissione Via-Vas ci sono due progetti anche per questo: uno è ancora una volta di Sicula Trasporti, l'altro - nell'ex acciaieria Megara di Catania - di Siderurgiche investimenti. Così, nel caos, l'opposizione ha gioco facile ad attaccare: «Siamo molto preoccupati per la gestione cervellotica del sistema rifiuti in Sicilia», tuona il dem Anthony Barbagallo. «Per evitare la catastrofe - attaccano i grillini Trizzino, Zito e Campo - Musumeci ripescava gli in-



Peso: 1-18%, 5-55%

ceneritori che vedranno la luce fra
chissà quanti anni». Intanto, lo stal-
lo. Per un affare da un miliardo
che fa gola a tanti.

©/RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicula Trasporti nel mirino della Dda e in amministrazione controllata controlla da sola 150 Comuni

► **Il piano**
Il piano
regionale
dei rifiuti
faticosamente
varato
dal governo
Musumeci
non decolla
con la
conseguenza
di uno stallo
che favorisce
i privati
che detengono
il sessanta
per cento
delle discariche
dell'intero
territorio
regionale



Peso: 1-18%, 5-55%

OPERAZIONE "SOTTO SCACCO"

«La denuncia di Condorelli un appello all'Italia intera»

BELPASSO. In merito alla denuncia dell'imprenditore Giuseppe Condorelli che ha portato all'operazione antimafia denominata "Sotto scacco", è intervenuto ieri il sindaco dell'Area Metropolitana, Salvo Pogliese: «La denuncia coraggiosa del cavaliere Giuseppe Condorelli contro il racket delle estorsioni rappresenta uno straordinario appello che, dalla provincia di Catania, si rivolge alla Sicilia e all'Italia tutta, perché la strada della legalità è l'unica via per lo sviluppo e la crescita civile, sociale ed economica del nostro popolo. Un percorso che sosteniamo con forza, reso possibile dal continuo impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, che ringrazio per questa ulteriore dimostrazione di vicinanza ai cittadini onesti, assicurando alla giustizia esponenti della criminalità organizzata che vessavano gli imprenditori con minacce e intimidazioni, a cui Condorelli si è opposto con fermezza».

«La denuncia è l'unica arma possibile contro il ricatto della criminalità. Siamo solidali con l'imprenditore Giuseppe Condorelli che ha denunciato senza remore i suoi e-

stortori. Un esempio di coraggio e impegno che aiuta gli imprenditori a sconfiggere la paura, a non soggiacere alle intimidazioni di chi distrugge i valori reali dell'impresa che sono il mercato, le regole, la trasparenza». E' quanto ha affermato, sempre ieri, il presidente di **Confindustria** Catania, Antonello Biriaco, commentando la brillante operazione antimafia condotta dai Carabinieri, sotto la direzione della Dda di Catania, che ha portato alla luce le intimidazioni subite dall'imprenditore che guida la storica impresa dolciaria catanese.

«L'azienda Condorelli, con il suo brand conosciuto in tutto il mondo, oggi più che mai, rappresenta il volto di tutte quelle imprese sane che ogni giorno lavorano, producono, creano sviluppo, nonostante i mille vincoli di una terra difficile come la Sicilia. Il successo dell'operazione "Sotto Scacco", portata a termine grazie al lavoro incessante delle forze dell'ordine, della magistratura, a cui va il nostro ringraziamento, è la dimostrazione della presenza dello Stato al fianco degli imprenditori. Per questo occorre proseguire senza tentennamenti sulla strada della legalità, avendo fiducia nelle Istituzioni, nella consapevolezza che piegarsi alle minacce signi-

fica rinunciare alla libertà di fare impresa».

«Il cavaliere Giuseppe Condorelli, nostro associato e titolare dell'omonima azienda, rappresenta il volto migliore dell'imprenditoria siciliana. Un'imprenditoria che crede nel territorio, che lo valorizza e che denuncia le richieste estorsive senza piegare la testa alle minacce della mafia. Il nostro plauso va a Condorelli per il suo gesto che dimostra con i fatti che denunciare conviene sempre e alle forze dell'ordine, sempre impegnate a tutelare e garantire i siciliani dagli abusi dei mafiosi e della criminalità». Lo ha detto il presidente del Consorzio Arancia Rossa Giovanni Selvaggi, che ha definito Condorelli, esempio della migliore imprenditoria siciliana.

«Vicinanza e solidarietà per le intimidazioni subite e gratitudine per la denuncia che ha portato all'arresto di 40 persone tra Catania, Siracusa, Cosenza e Bologna». E' quanto espresso da parte del presidente di **Confindustria** Cosenza Fortunato Amarelli.



al summit mafioso partecipa anche capo clan castigano in permesso pre



Peso:21%

L'INTERVISTA

**Leo Gullotta
«Da Condorelli
un gesto espressione
di un'altra Sicilia»**

MARIA LOMBARDO pagina 9

«Condorelli, gesto che è espressione di un'altra Sicilia che si impegna e guarda al futuro»

Leo Gullotta. L'attore, storico testimonial di Condorelli "felicissimo" del no al pizzo

MARIA LOMBARDO

«Sono rimasto molto colpito da un gesto che in Sicilia suona ancora più forte che altrove. Felicissimo che Giuseppe Condorelli abbia denunciato un fatto incredibile, incivile, osceno. Gli ho detto subito che sono accanto a lui», dice Leo Gullotta impegnato a Napoli nelle riprese del film "Quel posto nel tempo" sull'Alzheimer.

«Cavalier Condorelli è un piacere veramente!» diceva il grande attore catanese con la faccia sporca di cioccolato nel famoso spot televisivo del 1990 (rintracciabile su Youtube) dopo essersi tuffato su un vassoio pieno di torroncini caduto per terra ed essersene ficcati in bocca quanti più poteva, colto di sorpresa dall'arrivo del titolare dell'azienda. Allora si trattava del cavalier Francesco (scomparso nel 2003) padre di Giuseppe, anche lui cavaliere del Lavoro e attuale titolare dell'azienda. Nel 1983 Condorelli fu sponsor di "Domenica in" programma di Raiuno condotto da Pippo Baudo.

Leo Gullotta si può ben dire che con i Condorelli ci ha messo la faccia dan-

do una bella spinta al successo internazionale dell'ormai famoso torroncino e continua a metterci la faccia con gli spot divertenti ed eleganti che si succedono negli anni fino ad oggi ma anche con la forza che esprime nel commentare oggi le notizie di cronaca che vedono in primo piano il cavalier Giuseppe dire no al racket delle estorsioni che aveva preso di mira la sua azienda, orgoglio di Belpasso, paese etneo che a suo padre, inventore dei torroncini, ha dedicato pure una statua in una pubblica piazza.

Con Francesco che con tenacia ha creato e fatto crescere l'industria dolciaria, vanto della Sicilia, facendo conoscere nel mondo il paese di Martoglio, Leo Gullotta una grande amicizia, la stessa che lo lega ora a Giuseppe e alla famiglia.

«Da una trentina d'anni sono il testimonial dei torroncini Condorelli. Si è istaurata con la famiglia un'amicizia che va ad di là del lavoro, partendo dalla mia profondissima stima verso il direttore di un'azienda costruita con tanto amore».

Leo Gullotta, molto legato alle radici etnee, racconta che dopo aver riac-

ceso il cellulare in una pausa delle riprese sul set, si è trovato bombardato di messaggi sul caso. «Ho detto a Giuseppe che sono accanto a lui come sempre e in questo momento per questo tipo di lotta. Il coraggio di denunciare sarà una rognia per la sua vita ma non si può non essere vicini a questo giovane che guida un'azienda internazionale. Nel suo gesto talmente responsabile, bisogna dargli sostegno. La sua è la ribellione del cittadino al concetto di sopraffazione. La dignità è molto importante. Moltissimi in Sicilia davanti a questi casi, si girano dall'altra parte e invece dobbiamo soffermarci ed essere cittadini italiani ed europei, dobbiamo essere uniti».



Peso: 1-1%, 9-37%

Poi Gullotta ricorda «il grande, meraviglioso cavaliere Francesco che era di una simpatia straordinaria, uomo di grande acume e intelligenza. Ho sempre sostenuto i Condorelli perché sono persone pulite, rappresentano una forza lavoro. Il gesto di Giuseppe ha permesso ai dipendenti di continuare a lavorare e così ai lavoratori stagionali. Sicuramente da questo momento in poi le indagini continueranno, mi auguro che lo Stato dia la scorta a Giuseppe».

«Ai siciliani tutti mi sento di dire - prosegue l'attore con foga - che non possono girare le spalle se vogliono che i loro figli seguano un percorso di civiltà e di cultura».

Quanto alla Sicilia vista dall'esterno, «questo gesto esprime una Sicilia diversa che guarda a futuro. Quello di Giuseppe Condorelli è un gesto indicativo in una terra martoriata. Non possiamo continuare a fare finta di niente. Persino con Pippo Fava hanno fatto a lungo finta di niente». ●



Peso: 1-1%, 9-37%

ASSOCIAZIONE ITALIANA OSPEDALITÀ PRIVATA

Tropea al vertice regionale

Il presidente: «Disponibile a un confronto aperto con le istituzioni» Un altro catanese, Sergio Castorina, eletto consigliere nazionale

Rinnovato il direttivo di Aiop Sicilia. Il nuovo presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata è il catanese Carmelo Tropea, che subentra a Marco Ferlazzo. Il vicepresidente è il messinese Gustavo Barresi. L'assemblea di Aiop, celebrata con il sistema del webinar, ha eletto anche il catanese Sergio Castorina alla carica di consigliere nazionale e il palermitano Vittorio Macchiarella componente del consiglio regionale. I nuovi vertici di Aiop Sicilia resteranno in carica per i prossimi tre anni.

«Aiop fa parte di un sistema complesso - dichiarano Carmelo Tropea e Gustavo Barresi - e con questa consapevolezza ci assumiamo la responsa-

bilità di un incarico che intendiamo portare avanti con spirito di servizio nei confronti di tutti gli associati e soprattutto della collettività che con fiducia si rivolge alle nostre strutture. Riteniamo fondamentale un confronto aperto e costruttivo con le istituzioni nell'ambito di un progetto di collaborazione aperto e leale per realizzare progetti innovativi che possano consentire di migliorare l'offerta sanitaria in Sicilia nell'interesse dei cittadini e a beneficio dell'efficienza del sistema».

Carmelo Tropea, 43 anni, laureato in Economia aziendale alla Ca' Foscari di Venezia e un master in management delle Aziende sanitarie presso

Sda Bocconi di Milano, è amministratore della clinica Gretter. Dal 2006 si occupa a tempo pieno della sanità privata catanese. In Aiop è stato presidente provinciale della sezione di Catania per il triennio 2018-2021.

Barresi, 51, laureato in Economia aziendale alla Bocconi, è amministratore della casa di cura Villa Salus di Messina. Professore ordinario di Economia aziendale all'Università di Messina e docente in diversi master in management sanitario presso diversi atenei italiani, è componente del comitato editoriale di Mecosan. ●



Carmelo Tropea



Sergio Castorina



Peso: 19%

IL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA

Piano nazionale di ripresa e resilienza un atto che non lascia indietro nessuno

FRANCESCO MINARDI

Lo scorso 30 aprile il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia è stato inviato alla commissione Ue dopo l'approvazione finale in Consiglio dei Ministri.

Tema molto attuale e determinante per il nostro futuro.

Il 14 dicembre 2020 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la decisione che riforma il sistema di finanziamento del bilancio dell'UE, nel contesto di un pacchetto comprendente il nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) e lo strumento di finanziamento Next Generation EU (NGEU) al fine di lasciare una Europa più resiliente per le prossime generazioni.

Nel finanziare il bilancio a lungo termine e Next Generation UE, la Commissione punta molto al fine di «non lasciare indietro nessuno» nella ripresa post Covid nell'ottica di una maggiore coesione.

Anche dalle CO2 si finanzia il bilancio a lungo termine con alcune misure senza incidere sui cittadini:

a) Una tassa di € 0,80 per ogni chilogrammo di plastica non riciclata (a valere dall'1 gennaio 2021).

Questa risorsa propria dell'Unione europea è calcolata sulla base della quantità di rifiuti di imballaggi in plastica non riciclati di ciascuno Stato membro. Al peso dei rifiuti di imballaggi in plastica non riciclati verrà applicata una tariffa di chiamata uniforme di € 0,80 al kg, con un meccanismo in atto per evitare contributi eccessivi da parte de-

gli Stati membri meno ricchi.

Si prevede che genererà entrate di circa 6 miliardi di euro all'anno. Questa fonte di entrate è strettamente collegata alle priorità politiche dell'Unione europea. Dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a ridurre i loro rifiuti di imballaggio e stimolare la transizione dell'UE verso un'economia circolare.

b) Un'estensione della tassa sulle emissioni di CO2 (probabilmente anche sugli immobili).

Entro il prossimo giugno 2021 la Commissione esaminerà e, eventualmente, proporrà di rivedere tutti gli strumenti necessari a conseguire le riduzioni del 55%

di gas serra supplementari previste per il 2030. Gli immobili sono responsabili del 31% delle emissioni di CO2 contro il 27% del trasporto e il 35% dell'industria. La produzione di cemento, acciaio, plastica, carta e alluminio emette oltre il 50% dell'industria.

c) Un meccanismo di adeguamento delle emissioni di CO2 alle frontiere (tassa sulla CO2).

La Commissione presenterà una proposta dettagliata entro giugno 2021, al fine di introdurre la nuova fonte di entrate entro il 1 gennaio 2023. Il meccanismo di adeguamento delle frontiere del carbonio garantirà che i prodotti importati dall'esterno dell'Unione europea sostengano gli stessi costi per le loro emissioni di CO2 dei prodotti dell'UE attualmente soggetti al sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS). Ciò farà sì che le merci importate abbiano il prezzo di come se fossero state prodotte nell'UE per garantire l'equità alle aziende

dell'UE. Sarà calcolato in base all'impronta di carbonio (carbon foot print) del prodotto esportato.

d) Un prelievo sul sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE (ETS - Emissions Trading System).

Risorsa propria basata sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS). Il sistema di scambio di quote di emissioni è il mercato del carbonio dell'UE, attraverso il quale le aziende acquistano o ricevono quote di emissioni, compresa un'eventuale estensione di questo sistema al settore marittimo e a quello dell'aviazione. Le quote consentono alle aziende di emettere una certa quantità di gas serra al di sotto di un limite stabilito che diminuisce nel tempo. Il sistema di scambio di quote di emissioni è riuscito ad aiutare l'UE a ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Si tratta di uno strumento importante per il buon funzionamento del mercato unico dell'UE, poiché attribuisce un prezzo uguale alle emissioni di CO2 ovunque nell'UE.

Le maggiori entrate provenienti dalle nuove risorse introdotte dopo il 2021 saranno utilizzate per il rimborso anticipato del prestito nell'ambito di Next-GenerationEU. ●



Pure le CO2
finanziano
il bilancio
senza
incidere
sui cittadini



Peso:29%



Francesco Minardi, laureato in Ingegneria Elettrotecnica, è esperto del Comitato Economico e Sociale Europeo a Bruxelles



Peso:29%

pianeta hi-tech



Alla StM il "Nobel" della tecnologia per la svolta data all'elettronica

Martedì 18
evento on line
per celebrare il
riconoscimento
assegnato per la
componentistica
BCD sviluppata
già nel 1983

Come Alessandro Volta, come Guglielmo Marconi, come gli scienziati della Nasa, come tutti coloro che hanno impresso al presente e al futuro un'accelerazione che sa di svolta, di pietra miliare nell'avanzata tecnologica. E siccome qui si tratta di una squadra, di più, di un metodo di lavoro, di un sistema di ricerca e di una filosofia d'impresa, ecco che il riconoscimento stavolta va alla StMicroelectronics tutta, al suo insieme.

@IEEE ha infatti riconosciuto che la creazione della tecnologia di processo BCD, inventata e sviluppata da StMicroelectronics (all'epoca l'azienda si chiamava Sgs) è una pietra miliare nella storia del progresso tecnologico dell'umanità. Una sorta di Nobel hi tech che verrà celebrato, per come possibile in tempo di pandemia, martedì 18 maggio alle 15 online live. La partecipazione all'evento - programma e registrazioni qui: https://www.st.com/content/st_com/en/about/events/events.html/ieee-milestone-st-bcd.html?ecmp=tt20955_em_ene_ws_apr2021 - specie per studenti medi e universitari delle facoltà scientifiche, sarà un'occasione unica per scoprire dalla voce dei protagonisti cosa è successo nel 1983, cosa l'invenzione ha prodotto anche in termini di efficiente uso dell'energia

e a quali sviluppi si lavora.

Ma cos'è IEEE e soprattutto, cosa sono le sue "milestone", le pietre miliari? IEEE è la più grande organizzazione tecnica professionale del mondo dedicata «all'avanzamento della tecnologia per il bene dell'umanità». I suoi 419 mila soci, da più di 160 Paesi, sono ingegneri, scienziati e altri professionisti che lavorano nell'ambito dell'elettronica e dei computer, e delle discipline correlate. In quanto società scientifica di gran lunga più importante nel settore, IEEE riconosce a prodotti, servizi, contributi scientifici fondamentali o brevetti di eccezionale importanza il titolo di "milestone", ovvero di "pietra miliare" dell'innovazione e dell'eccellenza.

Fra i circa 215 riconoscimenti finora assegnati ci sono: l'invenzione del telegrafo, l'invenzione del transistor, l'invenzione di Internet, le equazioni di Maxwell, la teoria dell'informazione di Shannon, il laser, il modulo lunare, la legge di Moore, la risonanza magnetica.

Ogni assegnazione è il risultato di un lungo e meticoloso processo, nel corso del quale vengono acquisite pubblicazioni e testimonianze chiave del settore tecnico-scientifico e del mondo applicativo.

StMicroelectronics è la prima azienda in Italia, e la seconda in Euro-

pa, a ricevere una IEEE Milestone, il riconoscimento più prestigioso dell'elettronica mondiale.

Solo cinque italiani hanno ricevuto questo prestigioso riconoscimento prima di StMicroelectronics: Alessandro Volta per l'invenzione della pila elettrica (1799), Antonio Pacinotti per l'invenzione della dinamo a corrente continua (1860-63), Guglielmo Marconi per l'invenzione della radio (1895), Enrico Fermi per lo sviluppo della statistica dei semiconduttori (1924-26), Luigi Dadda del Politecnico di Milano per l'invenzione del moltiplicatore (1965).

Il sesto riconoscimento a fine settembre 2020 è andato a StMicroelectronics per lo sviluppo a metà degli anni Ottanta della tecnologia BCD (che riunisce su un solo circuito integrato o chip transistor di tipo Bipolare, CMOS e DMOS) per la gestione integrata di potenza elettrica, segnali analogici ed elaborazioni digitali. La tecnologia BCD - che ha avuto nel sito di Catania un centro nevralgico - ha consentito negli anni sviluppi decisivi in molte applicazioni, fra cui una serie di applicazioni per l'industria dell'automobile, e applicazioni per stampanti e hard disk.

Il 18 maggio sarà insediata la targa che ricorda la milestone.



Peso:38%



Il primo circuito Bcd sviluppato nel 1983 dall'allora Sgs, oggi StM



Peso:38%

ELETRONICA DI CONSUMO

I semiconduttori, preziosa risorsa per la ripresa economica globale

GIAMBATTISTA PEPI

I semiconduttori alimentano tutto: dalle automobili all'elettronica di consumo. La recente carenza di questa preziosa risorsa ha implicazioni significative per i prezzi al consumo, gli utili delle aziende, l'occupazione, l'inflazione e persino la sicurezza. Nei giorni scorsi, il presidente americano Joe Biden ha incontrato alla Casa Bianca i manager di Intel, Ford, Alphabet, General Motors e altre società per discutere della carenza mondiale di semiconduttori. Le due case automobilistiche citate hanno dovuto fermare o rallentare la produzione in alcuni impianti a causa della mancanza di chip.

È verosimile che il collo di bottiglia dei chip si allenterà un po' nella seconda metà dell'anno, ma la domanda più elevata di semiconduttori è destinata a rimanere insoddisfatta. Nel lungo termine, si potrebbe assistere a un super ciclo dei semiconduttori con una domanda continua sia da fonti tradizionali, come l'elettronica di consumo, sia da quelle innovative, come l'utilizzo di chip nel campo dell'intelligenza artificiale.

Due fattori chiave stanno guidando la carenza globale di chip: un'interruzione causata da Covid-19 delle dinamiche di domanda e offerta e le tensioni geopolitiche in corso tra Stati Uniti e Cina.

La domanda di elettronica di consumo è aumentata durante la pandemia, poiché milioni di persone sono state costrette a lavorare e studiare da casa. Le spedizioni globali di PC sono cresciute del 10,7% nel quarto quadrimestre 2020 e del 4,8% su base annua, con 275 milioni di unità spedite: la crescita più

alta degli ultimi 10 anni. Allo stesso tempo, la domanda di chip automobilistici è diminuita poiché gli ordini di nuove auto sono scesi nella prima metà del 2020.

Le fonderie di semiconduttori hanno spostato la capacità verso i prodotti di consumo, che tendono ad essere più sofisticati e offrono margini migliori. Questo ha portato a una carenza di capacità per la produzione di chip industriali. Quando la domanda del settore automobilistico è rimbalsata nella seconda metà del 2020, queste aziende non potevano averne abbastanza.

La maggior parte dei produttori di chip cinesi si affida a software e macchinari statunitensi per fabbricare semiconduttori. A seguito dell'imposizione di restrizioni governative statunitensi sulle esportazioni di tecnologia in Cina nel 2019, le aziende cinesi hanno iniziato ad accumulare scorte di chip, contribuendo alla carenza. Le importazioni cinesi di semiconduttori sono aumentate del 14,6% su base annua nel 2020 a 350 miliardi di dollari Usa, il 2,4% del Pil, mentre gli investimenti in tecnologia e ricerca e sviluppo sono cresciuti dall'1,2% del Pil nel 2019 all'1,5% del Pil nel 2020. Inoltre, le tensioni geopolitiche hanno influenzato l'appetito delle aziende tecnologiche globali a investire. Questo si è aggiunto alla carenza perché solo poche fonderie avanzate possono sostenere l'impennata della domanda di semiconduttori. Oltre l'83% delle entrate globali delle fonderie è generato da aziende con sede a Taiwan e in Corea del Sud, e la concentrazione è ancora peggiore per i chip all'avanguardia. Il modello "just-in-time" funziona meglio in

un ambiente di domanda e offerta stabile. Ora, i produttori cinesi e persino globali potrebbero dover considerare un modello "just-in-case" data l'incertezza dell'offerta, in parte legata all'accesso alla tecnologia statunitense.

L'implicazione macroeconomica è che le carenze di fornitura potrebbero far aumentare i prezzi e ridurre le vendite al dettaglio, e i margini, per i dispositivi ad alta intensità di semiconduttori.

I semiconduttori sono un elemento chiave della ripresa economica, ponendo il settore in una buona posizione per beneficiare di tendenze come l'efficienza energetica, il 5G e l'aumento della produzione di veicoli elettrici.

Nel complesso è ragionevole pensare che la spesa tecnologica globale sia destinata a crescere, spingendo la domanda di semiconduttori e portando il settore a una crescita superiore al trend. Un aumento delle tensioni tra Stati Uniti e Cina potrebbe esacerbare i problemi di approvvigionamento; la posizione politica del presidente Biden nei confronti della Cina sulla tecnologia sarà fondamentale per la catena di approvvigionamento globale dei semiconduttori. Anche per questo, sarebbe auspicabile l'avvio di una politica di maggiore distensione nei rapporti tra queste due grandi potenze. ●



Le carenze di forniture potrebbero far aumentare i prezzi dei componenti



Peso: 27%

Confindustria plaude a Condorelli: “Denuncia è unica arma”



Il presidente degli industriali catanesi Antonello Biriaco commenta l'operazione antimafia.

LA NOTA

di [Redazione CT](#)

CATANIA – “La denuncia è l’unica arma possibile contro il ricatto della criminalità. Siamo solidali con l’imprenditore Giuseppe Condorelli che ha denunciato senza remore i suoi estortori. Un esempio di coraggio e impegno che aiuta gli imprenditori a sconfiggere la paura, a non soggiacere alle intimidazioni di chi distrugge i valori reali dell’impresa che sono il mercato, le regole, la trasparenza”. E’ quanto afferma il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, commentando la brillante operazione antimafia condotta dai Carabinieri, sotto la direzione della Dda di Catania, che ha portato alla luce le intimidazioni subite dall’imprenditore che guida la storica impresa dolciaria catanese.

“L’azienda Condorelli, con il suo *brand* conosciuto in tutto il mondo, oggi più che mai, rappresenta il volto di tutte quelle imprese sane che ogni giorno lavorano, producono, creano sviluppo, nonostante i mille vincoli di una terra difficile come la Sicilia. Il successo dell’operazione “Sotto Scacco”, portata a termine grazie al lavoro incessante delle forze dell’ordine, della magistratura, a cui va il nostro ringraziamento, è la dimostrazione della presenza dello Stato al fianco degli imprenditori. Per questo occorre proseguire senza tentennamenti sulla strada della legalità, avendo fiducia nelle Istituzioni, nella consapevolezza che piegarsi alle minacce significa rinunciare alla libertà di fare impresa”.